

GRANDI CONTESTI E PROBLEMI DELLA PROTOSTORIA ITALIANA

6/2

Prima di Sibari

a cura di R. Peroni e A. Vanzetti

Claudio Moffa

**L'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO
SULL'ACROPOLI DI BROGLIO DI TREBISACCE**

Dallo studio delle strutture e dei manufatti in impasto
di fango all'analisi della distribuzione dei reperti

con contributi di

Sara Tiziana Levi e Alessandra Celant

with a summary in English




All'Insegna del Giglio

Copertina: pianta e ricostruzione della *casa centrale*. Diagramma triangolare dell'articolazione in gruppi compositivi dei contesti stratigrafici di Broglio. Foto e sezione sottile di un frammento di intonaco di capanna.

ISBN 88-7814-285-9

© 2002 – Edizioni all'Insegna del Giglio – www.edigiglio.it

Stampato a Firenze presso arti grafiche  nell'ottobre 2002

*a Eugenio, Maria, Elisabetta e Giuseppina,
la mia famiglia*

INDICE

INTRODUZIONE	11
L'ABITATO DI BROGLIO DI TREBISACCE	13
I. ANALISI DELLE STRUTTURE E DELLE INSTALLAZIONI IN MALTA DI FANGO E DEI MANUFATTI IN TERRACOTTA	
CONCOTTO, INTONACO E TERRACOTTA	19
1. L'INTONACO DI CAPANNA. Classificazione ed ipotesi interpretative	21
1.1. <i>Edilizia protostorica in malta di fango e intonaco di capanna</i>	21
1.2. <i>Classificazione dei frammenti d'intonaco</i>	22
1.2.1. <i>Classificazione delle malte degli intonaci di Broglio</i>	23
1.2.1.1. Inclusi vegetali	24
1.2.1.2. Altri inclusi di natura organica	26
1.2.1.3. Inclusi minerali	26
1.2.1.4. Matrice	26
1.2.1.5. Struttura	28
1.2.1.6. Porosità	28
1.2.1.7. Colore	28
1.2.1.8. Coesione	29
1.2.1.9. Osservazioni sulle malte degli intonaci	31
1.3. <i>Trattamento delle superfici degli intonaci</i>	31
1.4. <i>Analisi delle impronte dell'infrastruttura in legno</i>	34
1.5. <i>Tipi di intonaco a Broglio</i>	37
1.6. <i>Analisi della distribuzione dei frammenti di intonaco nei diversi contesti e ipotesi ricostruttive delle strutture</i>	39
1.7. <i>Conclusioni</i>	44
2. LE PIASTRE DA FOCOLARE IN MALTA DI FANGO. Classificazione ed ipotesi interpretative	47
2.1. <i>Le piastre da focolare da focolare di Broglio</i>	47
2.1.1. <i>Classificazione delle malte</i>	49
2.1.1.1. Matrice	49
2.1.1.2. Struttura e porosità	50
2.1.1.3. Inclusi	50
2.1.1.4. Colore	51
2.1.1.5. Coesione	52
2.1.1.6. Osservazioni sulle malte delle piastre	53
2.1.2. <i>Trattamento delle superfici delle piastre da focolare</i>	53
2.1.3. <i>Tecniche di realizzazione</i>	54
2.2. <i>Tipi di piastre da focolare a Broglio</i>	55
2.3. <i>Distribuzione dei frammenti di piastre da focolare a Broglio</i>	56
2.4. <i>Conclusioni</i>	57

3. FORNELLI E FORNI	59
3.1. <i>Fornelli e forni a una o due camere</i>	59
3.1.1. <i>Cenni sulla storia degli studi dei fornelli e dei forni</i>	60
3.2. <i>Fornelli e forni di Broglio</i>	61
3.2.1. <i>Catalogo</i>	61
3.2.1.1. Fornelli	61
3.2.1.2. Forni	63
3.2.2. <i>Ipotesi ricostruttive dei fornelli di Broglio</i>	64
3.2.3. <i>Impasti e tecniche di realizzazione</i>	68
3.2.3.1. Impasti	68
3.2.3.2. Tecniche di realizzazione	72
3.3. <i>Inquadramento tipologico dei fornelli e dei forni di Broglio nel quadro dell'Italia meridionale</i>	73
3.3.1. <i>Fornelli</i>	73
3.3.2. <i>Forni a camere sovrapposte</i>	76
3.3.3. <i>Osservazioni sulla tipologia</i>	77
3.4. <i>Considerazioni sulla funzione dei fornelli e dei forni</i>	80
3.5. <i>Osservazioni conclusive</i>	81
APPENDICE 1	
ANALISI PETROGRAFICHE DI INTONACI DI CAPANNA E PIASTRE DA FOCOLARE DI BROGIO DI TREBISACCE, di Sara Tiziana Levi	83
<i>Descrizioni petrografiche</i>	
Substrati geologici e paleosuoli	83
Substrati gialli	84
Suoli bruno-rossastri	84
Livelli antropici	84
Intonaci	84
Piastre	87
<i>Considerazioni</i>	87
APPENDICE 2	
RISULTATI DELLE INDAGINI PALEOBOTANICHE ESEGUITE SU IMPRONTE E RESTI VEGETALI INCOMBUSTI RELATIVI A FRAMMENTI DI INTONACO DI CAPANNA E DI FORNELLI DELL'ABITATO PROTOSTORICO DI BROGLIO DI TREBISACCE (CS), di Alessandra Celant	91
II. STUDIO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO DELL'ABITATO	
4. DISTRIBUZIONE DEI REPERTI	95
4.1. <i>Introduzione</i>	95
4.2. <i>Analisi dell'organizzazione dello spazio di un abitato protostorico</i>	96
4.2.1. <i>Unità spaziali e di distribuzione</i>	97
4.2.2. <i>Variabili coinvolte nella distribuzione</i>	98
4.2.3. <i>Problemi incontrati</i>	99
5. PROCEDURE ANALITICHE	101
5.1. <i>Analisi della composizione degli strati per classi di reperti</i>	101

5.2. <i>Analisi qualitativa della distribuzione degli utensili e della ceramica</i>	107
5.2.1. <i>Gli utensili e gli altri manufatti non vascolari</i>	107
5.2.2. <i>La ceramica vascolare</i>	110
5.2.2.1. <i>Analisi della frequenza delle forme vascolari ceramiche</i>	110
5.2.2.2. <i>Indicazioni sociologiche sulla base dell'analisi della distribuzione della ceramica</i>	117
6. CONCLUSIONI	119
6.1. <i>Analisi comparata per aree delle caratteristiche del deposito e correlazione con la distribuzione delle strutture</i>	119
6.1.1. <i>Bronzo medio</i>	119
6.1.2. <i>Bronzo recente</i>	122
6.1.3. <i>Bronzo finale-I Ferro</i>	124
6.1.4. <i>Categorie di aree funzionali individuate</i>	128
6.2. <i>L'organizzazione topografica dell'abitato</i>	129
6.2.1. <i>Bronzo medio</i>	130
6.2.2. <i>Bronzo recente</i>	136
6.2.3. <i>Bronzo finale</i>	137
6.2.4. <i>I Età del Ferro</i>	138
OSSERVAZIONI GENERALI CONCLUSIVE	
TAVOLE FUORI TESTO A COLORI	145
APPENDICE 3	
CATALOGO DEI FRAMMENTI DI INTONACO E DI PIASTRE DA FOCOLARE	153
<i>Catalogo dei frammenti di intonaco</i>	153
<i>Catalogo dei frammenti di piastre da focolare</i>	175
SUMMARY	181
BIBLIOGRAFIA	199

INTRODUZIONE

Il nucleo essenziale d'interesse dello studio degli abitati risiede nel fatto che questi costituiscono la fonte archeologica più significativa per i tentativi di ricostruzione del modo di vivere delle comunità del passato. In un abitato sono rappresentate, in termini di tracce archeologiche e di loro distribuzione nello spazio, le attività produttive e le forme di organizzazione sociale, e a volte persino politica, di tali comunità; e ciò ci consente, nei casi ottimali, di tentare di ricostruire un gruppo umano nella sua entità, nel suo strutturarsi in gruppi organizzati più o meno ampi, e nelle sue strategie economiche.

Con tale genere di finalità in questo lavoro si è cercato di utilizzare la maggior quantità di dati disponibili per evidenziare, mediante l'analisi della distribuzione spaziale dei reperti, interpretati come residui delle azioni, e quindi testimonianza delle varie attività svolte sul posto, le diverse aree funzionali relative ai lembi di tessuto abitativo riportati in luce sul pianoro di Broglio di Trebisacce nel corso delle 12 campagne di scavi archeologici che si sono succedute negli anni compresi tra il 1979 ed il 1985, e tra il 1990 ed il 1994.

La ricerca è stata impostata secondo due diverse strategie.

Da una parte (Parte I, capitoli 1-3) si è proceduto all'analisi di evidenze che erano state precedentemente trascurate, quali i frammenti di intonaco di capanna ed i resti di installazioni o di oggetti in ter-

racotta, come le piastre da focolare in malta di fango ed i forni e fornelli. L'accurato studio archeometrico dei frammenti di concotto, nel quale sono stati presi in esame i diversi parametri fisici delle componenti degli impasti, associato alla determinazione delle impronte di vegetali presenti su diversi frammenti, ha portato a puntualizzare alcuni aspetti riguardo a queste categorie di manufatti. Queste valutazioni hanno condotto ad una migliore caratterizzazione delle strutture, rinvenute spesso in cattivo stato di conservazione, approfondita soprattutto allo scopo di definire aspetti delle tecniche architettoniche. Lo studio ha inoltre reso possibile la distinzione tra frammenti di intonaco e frammenti riferibili con certezza a piastre da focolare e fornelli, così che è stato possibile ricostruire le forme di diversi esemplari di fornelli, e quantificare in maniera accurata ed inserire nelle analisi distributive anche questi.

Dall'altra (Parte II, capitoli 4-6) si è proceduto al riesame dei risultati delle ricerche pubblicate per quanto riguarda la distribuzione della ceramica, degli altri manufatti non vascolari, e dei resti di faune. Tale riesame ha consentito di distinguere l'uno dall'altro gruppi di contesti archeologici caratterizzati da diverse combinazioni di reperti, le quali, come si è detto, si può ipotizzare rispecchino differenti modi di utilizzazione delle rispettive aree; ipotesi che, in alcuni fortunati casi, sono risultate avvalorate da una attenta rilettura dei resti costruttivi messi in luce.

L'ABITATO DI BROGLIO DI TREBISACCE

L'insediamento di Broglio si trova su di un aggragato di pianori affacciato sulla piana di Sibari, che si apre sul golfo omonimo del mare Ionio, in Calabria. Le indagini archeologiche condotte sinora hanno testimoniato un'occupazione che, ad eccezione di scarsi rinvenimenti di superficie di età neolitica, va dalle fasi iniziali del Bronzo medio alla prima età del ferro, mentre l'abbandono del sito risulta contemporaneo alla fondazione della colonia greca di Sibari.

L'abitato si sviluppa su una formazione a terrazzi con versanti scoscesi, modellata da due corsi d'acqua (Fig. 1), la fiumara Saraceno ed il torrente (canale) Marzuca, con una estensione complessiva valutata da S. D'Angelo e F. Vallino in circa 11 ettari (*Enotri*, p. 797). Il nucleo principale si raccorda ai rilievi retrostanti mediante una stretta sella, e si articola in due ampi pianori, dei quali il più alto (metri 181 s.l.m.), lungo 300 metri e stretto 50, è orientato est-ovest. Proprio in corrispondenza della confluenza dei due corsi d'acqua, dove la formazione di Broglio scende bruscamente verso il mare, si è individuato un altro nucleo dell'insediamento, con ogni probabilità non distinto dal precedente, localizzato su un piccolo colle con versanti scoscesi denominato "Castello".

Il sito è stato scoperto nel 1978, e le indagini di scavo, ancora in corso, si sono concentrate soprattutto sopra e lungo le pendici del pianoro più elevato (denominato "acropoli"), dove è presente la stratigrafia continua più completa, ma anche sulla sommità e alle pendici del "Castello", dove sono stati rinvenuti depositi che vanno dal Bronzo medio al finale, ed una sepoltura del Bronzo medio, quest'ultima venuta in luce casualmente nel corso di lavori pubblici.

Sull'acropoli, nel 1979, mentre i settori A e C si rivelarono sterili di deposito archeologico, venne iniziato con una stretta trincea, estesa a tutta la sua potenza stratigrafica, lo scavo del settore B (RIC. 1), che è stato man mano ampliato fino ad arrivare ad un'estensione di circa 100 mq. Il settore B è rilevante soprattutto per la completezza della serie stratigrafica. Dal 1980 (RIC. 2, RIC. 3, N.RIC.) venne intrapreso lo scavo del settore D – ampliandosi man mano nel corso degli anni, anche per l'apertura nel 1983 di nuovi settori limitrofi (D Sud, D Est, D Ovest e D Nord) –, nel quale furono rinvenuti importanti resti, soprattutto di edifici del Bronzo recente e finale. Sempre nel 1983 venne aperto il settore E, dislocato nella zona ovest dell'acropoli, che ha restituito i depositi più antichi dell'abitato (*Enotri*), ma la cui sequenza è limitata al Bronzo medio. Dopo una pausa di 4 anni, nel 1990 sono riprese le indagini con l'apertura di

nuovi settori di scavo (BROGLIO 1990-94): il grande settore 2 ricongiunge le aree dei vecchi settori B e D, ed è stato ampliato nel corso degli anni fino a raggiungere la ragguardevole estensione di circa 850 mq; all'interno di esso sono stati rinvenuti i resti di diverse strutture del Bronzo finale e del I Ferro, spesso isolati tra loro da estensioni di terreno sterile (il settore è tuttora in corso di scavo). Il settore 3 è una lunga e profonda trincea, aperta, con alcuni ampliamenti, sulle pendici meridionali dell'acropoli, dove sono state portate alla luce le poderose strutture difensive del Bronzo finale e del I Ferro, costituite da un muro a struttura portante mista, in legno e pietrame, addossato al pendio, preceduto da un ampio fossato. I settori 5 e 6, due lunghe e strette trincee che tagliano il pianoro sommitale in senso Nord-Sud, sono risultati sterili¹.

Inoltre, nella porzione occidentale dell'acropoli, non lontano dal settore E, sono stati aperti nel 1998 e 1999 i settori 7 e 10 (ancora in corso di scavo) e 9, che si trovano in prossimità della più agevole via di accesso al pianoro, che consiste in una stretta sella; essi hanno restituito, il 10, un fossato della media età del bronzo, il 7 diverse strutture databili soprattutto al Bronzo finale, una delle quali spicca per ampiezza e complessità strutturale.

Il settore 8 è stato aperto sulla citata piccola altura del "Castello", posta a sud-est dell'acropoli, e ha restituito una piastra di focolare e una serie di buchi di palo, che sembra vadano riferiti a una struttura entro terrazzamento artificiale del Bronzo medio.

Nei due cicli di ricerche che si sono succeduti a Broglio, sono state utilizzate differenti metodologie nelle indagini archeologiche: nel primo ciclo l'asporto degli strati nel settore B (e in parte nel D) è avvenuto per unità molto estese e di grande spessore, corrispondenti grosso modo ad intere fasi, e che comprendono, in alcuni casi, più livelli di attività. La metodologia si fa più accurata a partire dal 1983, soprattutto nei settori D Est e D Ovest, con la definizione di più strati per ogni fase; inoltre la raccolta dei reperti nel corso dello scavo viene effettuata ora per maglie regolari di quadrati di 2 metri di lato.

Con il nuovo ciclo di ricerche, a partire dal 1990, la metodologia utilizzata si è fatta decisamente più accurata, sia nella definizione delle unità stratigrafiche, che nella dimensione delle unità di raccolta

¹ In seguito a ciò si è rinunciato a mettere in atto lo scavo del settore 4, una trincea già tracciata analoga a queste.